

RICERCA: ALL'OMBRA DOLOMITI L'ONU' DELLE NEUROSCIENZE/ANSA

(V. 'RICERCA: SEGRETI CERVELLO...' DELLE 12.05)

(ANSA) - ROVERETO, 20 APR - Se si guarda ai curricula dei ricercatori che ci lavorano, il Cimec di Rovereto sembra una piccola 'Onu delle neuroscienze': ci sono ricercatori che vengono dall'Argentina, dagli Stati Uniti, dal nord Europa, senza contare che alla scuola di dottorato del Centro ci sono studenti persino dalla Cina. A convincerli ad arrivare all'ombra delle Dolomiti il prestigio del professor Caramazza, ma anche l'idea di veder nascere da zero un centro di importanza mondiale.

"E' veramente eccitante essere qui - sostiene Angelika Lingnau, tedesca ma proveniente dall'universita' di Londra - soprattutto perche' e' pieno di ricercatori giovani e motivati che vogliono costruire qualcosa d'importante. Costruire il centro da zero e' una sfida, ma anche un'occasione unica".

Molti ricercatori sono arrivati al Cimec pur sapendo che la situazione della ricerca in Italia non e' delle migliori: "Quand'ero alla Johns Hopkins University di Baltimora avevo dei colleghi italiani, che mi sconsigliavano di venire - racconta Jens Schwarzbach, codirettore del laboratorio di neuroimmagine - poi mi sono convinto dopo una lunga telefonata con il professor Caramazza. Qui si respira veramente un'aria internazionale, sentiamo tutti di avere una grande occasione".

Anche adattarsi alla realta' di Rovereto non e' stato difficile: "Appena siamo arrivati a Rovereto siamo subito diventati famosi come 'gli stranieri' - continua Schwarzbach - ma sono anche stati subito molto gentili con noi. La qualita' della vita e' eccellente qui, molto migliore di quelle delle grandi citta'".

Fra i ricercatori in realta' c'e' addirittura chi si lamenta di avere troppe cose da fare: "Io amo la montagna, e qui ci sono posti molto belli da visitare, e' difficile concentrarsi sul lavoro - spiega David Melcher, arrivato al Cimec passando per Oxford - inoltre sono appassionato di arte moderna, e qui c'e' uno dei musei piu' importanti d'Italia". Quella per l'arte non e' solo una passione per Melcher, ma anche un oggetto di studio: "La neuroscienza puo' imparare dagli artisti - spiega lo scienziato americano - capire perche' abbiamo l'arte, cioe' perche' alcune persone vedono la realta' in un certo modo, puo' dare informazioni su com'e' fatto il cervello. Una delle mie ricerche riguarda proprio capire perche' guardare un quadro e' anche un'esperienza emotiva, e quali aree del cervello vi sono coinvolte". (Approfondimenti su [ansa.it/salute](http://ansa.it/salute)).